

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.30	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato, centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 21. — Una nave olandese fu colata a fondo nel mese di marzo sulla Schelda dal vapore danese *Phoenix*, che ricusò di dare il compenso domandato dal proprietario, senza una sentenza del tribunale. Benché la sentenza non sia ancora emessa il tribunale di Middelburg ordinò il sequestro del vapore *Phoenix* per avere una garanzia in caso che venisse condannato. Il re e la Regina sono partiti.

RAGUSA, 21. — Fonte slava. Il Sultano inviò a Mostar un personaggio di fiducia incaricato di rendergli esatto conto della situazione circa le operazioni di guerra e le riforme. La Turchia tratta col Montenegro per indurlo a non aiutare gli insorti promettendogli compensi territoriali, e forse anche il porto di Spizza.

PEST, 21. — Una lettera imperiale ordina che la fortezza di Buda perda il carattere di fortezza.

LONDRA, 21. — La banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al quattro.

MONACO, 21. — Camera. Il presidente legge una lettera del Re con cui notifica che non accetta l'indirizzo, soggiungendo che i discorsi di parecchi oratori durante la discussione dell'indirizzo lo hanno altamente meravigliato.

Dopo l'approvazione di alcuni progetti il ministro Pfeufer legge un decreto reale in data 18 corrente, che proroga la Camera fino a nuovo ordine.

La Camera si è separata gridando *Viva il Re!*

BREST, 21. — Un incendio è avvenuto nell'arsenale; il fuoco fu domato; i danni sono di circa un milione.

LIMOGES, 21. — Avvenne una inondazione in causa della piena della Vienne.

DIARIO POLITICO

GUGLIELMO A MILANO E LA STAMPA FRANCESE

I giornali francesi hanno perduto la calma delle prime ore rispetto alla venuta dell'imperatore Guglielmo a Milano. Ai giudizi pacati, benché non scevri di qualche ironia, è succeduto un tal quale sentimento di apprensione che quei giornali non sanno tutti nascondere.

Il *Constitutionnel* dice:

«È una festa per il popolo milanese, ma non lo è punto per l'Europa. Nulla di ciò che s'imprende a Berlino è in differenza, e il viaggio dell'imperatore, preparato di lunga mano, non è un incidente senza importanza, una visita di pura cortesia restituita al Re d'Italia. L'imperatore ha portato della politica nei suoi bagagli.

«E non è senza qualche legittima apprensione che si aspetta di sapere cosa uscirà da questo incontro fra i due alleati del 1866».

Poi parlando dell'assenza di Bismark, alla malattia del quale il *Constitutionnel* non presta certa fede, soggiunge:

«È verosimile che la ragione per la quale il Cancelliere non andò in Italia sia il malcontento per un nuovo scacco subito. Il signor Bismark avrebbe vo-

luto che l'imperatore andasse fino a Roma, e si mettesse a due passi dal Vaticano, facendo vista, lui nuovo Luotero, di affidare il Sovrano Pontefice nell'ultimo suo asilo.

Quindi fa molte congetture sulle cause che hanno contrariato questo desiderio del Cancelliere; poi soggiunge:

«In luogo di estendersi sulle circo- stanze politiche nelle quali è successo questo viaggio, avremmo forse dovuto parlare delle feste di Milano. Se non che abbiamo pensato, che il disotto delle carte di questa partita, dal successo della quale noi possiamo sentire grossi effetti, sia per lettori di maggiore interesse.

«Diciamo per far una cosa e l'altra che l'imperatore Guglielmo parve soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta, che egli abbracciò più volte il Re d'Italia, il che si spiega benissimo col l'impronta pietista del suo carattere. Egli ha già abbracciato nella stessa maniera Francesco Giuseppe e Napoleone. Le luminarie furono bellissime, e gli inni tedeschi e italiani destarono grandissimo entusiasmo.

Cose di Baviera.

Gli incidenti della Camera bavarese hanno avuto il risultato, che da molti si prevedeva, essendoché gli ultramontani inebbrati dai primi vantaggi, spinsero le cose all'estremo, ed in cattivo momento tentarono di trascinare la Corona in una politica pericolosa per l'autonomia della Baviera e per l'unità dell'impero. Non era possibile che il Re si avventurasse a contrastare così apertamente la politica ecclesiastica di Berlino, come avrebbe fatto accettando l'indirizzo della maggioranza, e congedando il ministero, scegliendone un altro in seno di essa. Il particolarismo è confuso in Baviera colle dottrine ultramontane, il che costituisce il vero pericolo di una situazione, che non è sciolta col rifiuto del Re di ricevere l'indirizzo, e colla lettera reale che proroga la Camera. Già la Camera si sarebbe naturalmente prorogata fra pochissimi giorni, essendoché nel 27 andante deve riadunarsi il *Reichstag* dell'impero.

Ad ogni modo, costituzionalmente parlando, la situazione non potrebbe essere più tesa, trattandosi di un conflitto fra le due parti della Camera, nel quale la Corona si trova in disaccordo colla maggioranza. Congedare la Camera, ed appellarsi ai Comizi elettorali, per convocare in gennaio una Camera nuova, pare lo scioglimento più naturale dell'intricata matassa; ma il guaio ricomincia, e più grave, se i Comizi rimanderanno una Camera uguale o peggiore.

Quelli che considerano, quando non vi sono in mezzo, le più serie questioni col cuore leggero, e colla mente ancora più leggiera, non hanno riguardo di sostenere che la Corona dovrebbe tirare innanzi con un ministero d'affari, dispensandosi dagli scrupoli costituzionali, non riflettendo quanto sia pericoloso creare dei precedenti che un giorno potrebbero essere invocati a danno di chi oggi ne abusa. Bismark lo fece più volte, quando si trattò dei crediti per l'esercito, che la Camera gli rifiutava, o

ma il caso era diverso, e Bismark... è Bismark.

ORIENTE.

Il cielo, dalla parte d'Oriente, non è così bene rasserenato, come nei giorni scorsi si sperava. La conferma che i Turchi hanno violato nuovamente la frontiera della Serbia, le rimozioni del gabinetto di Belgrado, e il massacro di un volontario italiano, tutto concorre a mantenere quell'irritazione, quell'incertezza, che parevano dileguate. Il contegno del Montenegro accresce il pericolo; le tinte del quadro sono tutt'altro che rosee.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 ottobre 1875.

Ho pagato per la terza volta in pochi mesi il mio tributo alla malaria, cioè che vuol dire che ho tre volte sentito quanto vi sia di santamente umanitario nei piani di Garibaldi. Perché si indugia a porvi mano? La Cassa di risparmio sostituirà la farmacia, e quello che adesso ci mangia il chinino forse non sarà l'avvenire dei nostri figli, ma una buona economia la formerà di certo.

Questo in via d'esordio, e se più vi piace di memento.

Venendo alla cronaca, la grande politica ha disertato Roma, non lasciandoci che tre ministri: gli onorevoli Bonghi, Vigliani e Sain-Bon. Gli altri tutti a Milano.

A proposito: sono ancora finiti a Padova i chiacchierici per l'assenza di Bismark? È una questione che ci siamo creata per il gusto poco invidiabile di tirarci addosso una umiliazione, che nessuno voleva imporsi; perché se Bismark è il più grand'uomo dell'epoca, l'epoca, a sua volta è più grande di lui, e ha per giunta il vantaggio di non patire di reumi e di nevralgie.

Dal resto questo capriccio gli costa assai caro: gli costa l'essere andato in disgrazia del suo sovrano. Questo l'ho inteso in regioni ove la sanno lunga.

Ieri è cominciato il processo per l'assassinio Sonnzogno. Sala piena, come vi immaginate: quanto agli accusati ho appena dato un'occhiata al Luciano, e pensando alla sua caduta mi sono sentito correre per l'ossa un brivido. Non credevo che da Montecitorio alle Assisie il passo fosse tanto breve.

I. F.

FESTE DI MILANO

Seguitiamo a raccogliere dalla *Perseveranza* i più interessanti particolari sul soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Milano.

Durante il banchetto, che ebbe luogo la sera del 18 corrente, della colonia tedesca di Milano, furono fatti brindisi all'imperatore, e al Re Vittorio. Al Principe imperiale di Germania fu mandato un telegramma di saluto, e al principe Bismark si telegrafò che i convitati si erano ricordati anche di lui.

Le amichevoli risposte di ambidue sono queste:

«S. A. imperiale il principe ereditario esprime al Comitato tedesco i suoi più vivi ringraziamenti peggli auguri a lui fatti».

«Al Comitato festivo tedesco, nelle mani del sig. Ohly. — Milano.

«Narzin.

«Un cordiale ringraziamento pel saluto. Mi duole vivamente che lo stato di mia salute non mi abbia permesso di appagare il desiderio da lungo tempo nutrito di accompagnare S. M.

«Bismark.

Ci si dice che S. M. l'imperatore, lieto dell'accoglienza ricevuta in Milano abbia risoluto di trattenerci nella nostra città sino a tutto sabato prossimo.

Sappiamo che il maresciallo conte Moltke non ritornerà direttamente a Berlino coll'imperatore, ma si porterà a Roma.

L'illuminazione fantastica della piazza del Duomo, della piazza della Scala, e della Galleria Vittorio Emanuele si è dovuta limitare ieri sera, in causa della pioggia, a quella della Galleria. Se il tempo lo permetterà, avrà luogo completamente la sera di venerdì, 22.

Sull'arrivo a Monza, il giorno 20, la *Perseveranza* contiene una lettera da cui togliamo i seguenti brani:

«Primo a scendere dal convoglio fu il Principe Umberto, il quale corse a ricevere gli augusti ospiti. S. A. R. vestiva un abito grigio di campagna, cappello basso e stivali all'ecuyère. Diciassette equipaggi della casa del Principe, quasi tutti tirati da superbi cavalli rabicani, seguiti da altri parecchi d'ogni genere, erano venuti per condurre le LL. MM. e gli invitati dalla stazione alla Villa Reale.

L'imperatore era vestito in borghese, con abito di velluto colore oliva, stivali alti e cappello basso a larghe tese, e bianco. Il Re aveva un cappello alla calabrese con piccola piuma, grandi solini rivoltati e abito scuro di caccia, con stivali invernatici e alti sino al ginocchio.

In causa della pioggia la caccia non si è fatta (1), ed ebbe quindi luogo il *déjeuner*. A tavola l'imperatore fu affabilissimo, e chiese poi conto al sotto-prefetto cav. Guaita delle condizioni economiche ed agricole di Monza.

Quando il cracchio dei Sovrani, dei Principi, delle Principesse e alti personaggi, che era nel gran salone, mostravasi più che mai animato, comparve il Principe di Napoli con grande serietà; e senza scomporsi, né smarrirsi, solo, con passo franco, punto impacciato, e a fronte alta, si diresse all'imperatore, il quale al vederselo venire innanzi con quell'aria spigliata e risoluta, ne rimase meravigliato, e gli mosse incontro colla maggiore allegria.

Il piccolo Vittorio Emanuele fermatosi a lui dinanzi in mezzo al salone, e

(1) Un dispaccio particolare di un giornale fiorentino annunciava invece che la caccia aveva avuto luogo, soggiungendo che i capi di selvaggina abbattuti erano molti, ma che non poteva darne il numero (12).

Doveva inventarlo come ha inventata la caccia.

Se si trattasse di pesca potremmo dire che è un pesce d'aprile del giornale surriferito, ma, trattandosi di caccia, dev'essere il caso di qualche merlo che il corrispondente ha veduto attraversare le siepi.

saltato dagli sguardi di tutti che stavano attenti a ciò che era per fare, porse con gran sussiego, dopo un grazioso inchino, la mano all'imperatore, e nello stringergliela gli diede il benvenuto, domandandogli come stava di salute e se gli piaceva l'Italia. S. M. rispose con premura alla gentilezza del Principe, e poscia lo baciò colla maggiore effusione. Dopo ciò, S. A. si diresse con pari compostezza verso il Re Vittorio Emanuele, dalla cui fisionomia appariva grande affetto e contentezza: a lui pure strinse la mano e indirizzò gentili parole. Il quadro che presentava in quell'istante il salone era dei più pittoreschi. Tutti e specialmente gli augusti genitori del Principe, che ne splavano con ansia i più piccoli atti, erano in atteggiamento della più viva osservazione e di somma meraviglia. Non è a dire, quindi, come dopo questa scena il Principe fosse oggetto delle tenerezze di tutti.

Altra particolarità:

«Era generale credenza che i Sovrani e le Loro Corti si recassero a visitare il Tesoro e la Corona di Ferro. Ad ogni tratto qualche equipaggio di Corte spuntava, ma non era seguito da altri, e ne scendeva qualche persona del seguito dell'imperatore, che entrava nella cattedrale. Ne saranno venuti alla spicciolata circa una trentina, tra i quali il maresciallo Moltke, vestito in borghese come tutti, che, recatosi nella sagrestia, esaminò uno ad uno i vari oggetti del tesoro.

Sappiamo che venerdì, nell'occasione della gita dell'imperatore a Bellaggio, la Società di Navigazione ha gentilmente invitato i rappresentanti e corrispondenti della stampa estera ed italiana, i quali seguiranno le Loro M. est in un apposito piroscafo, per scendere a Bellaggio, ove sarà loro apprestata una refezione nel *Grand Hotel Bellaggio*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

MILANO, 21. — Il ministro Capelli accompagnato dal Capo di gabinetto Giordano e dal prefetto Torre visitò l'Archivio di Stato, e fu ricevuto da Canali. L'imperatore visitando il Duomo fu accompagnato dai sacerdoti custodi del tesoro. La partenza dell'imperatore è fissata a sabato, ore 11 ant. I sovrani sono arrivati da Monza alle ore 4 3/4 e fecero una passeggiata lungo il bastione dove concorsero moltissimi superbi equipaggi. Folla plaudente. Rientrarono in palazzo alle ore 6, stassera pranzo di famiglia. Poi gran ballo.

Il magistrato di Berlino diresse oggi al sindaco il seguente telegramma:

«Il magistrato di Berlino, altamente lieto della cordiale accoglienza che Sua Maestà il nostro eminente Imperatore e Re trovò a Milano, esprime ai cittadini milanesi i suoi caldi e sinceri ringraziamenti. Speriamo in una durevole amicizia fra i Principi e i popoli d'Italia e di Germania. Firmato *Hobrecht*».

Bellini e altri rispose telegraficamente:

«L'accoglienza fatta dalla città di Milano a Sua Maestà l'Imperatore di Germania esprime il sentimento di ammirazione e di affetto nutrito dalla nazione

italiana pel Sovrano e pel popolo di Germania.

Milano rende il saluto a Berlino come segno di quella concordia che con voi speriamo sarà duratura.

L'Imperatore visitò il Palazzo Municipale accompagnato dal Sindaco.

Recatosi nella sala del Consiglio firmò una pergamena in segno della sua visita, ed ebbe parole gentili pel Sindaco e pel contegno della popolazione.

L'Imperatore accompagnato dall'Architetto Mengoni, visitò la Galleria ed espresse la sua ammirazione per la grande opera.

L'Imperatore recossi a mezzodì a Monza, e ritornerà alle quattro.

Dispaccio particolare del Rinnamento.

Milano, 22 ore 0,30 antim.
Il ballo di Corte è riuscito stupendamente.

La sala delle Cariatidi era magnificamente sfoltoreggiante di luce.

Alle ore dieci la Corte fece il suo ingresso nella sala, l'Imperatore dando il braccio alla principessa Margherita il Re alla duchessa di Genova.

L'imperatore vestiva una tunica rossa calzoni bianchi e l'elmo sormontato dall'aquila.

Il Re, l'uniforme di generale.

Il principe Umberto l'uniforme di colonnello prussiano.

La principessa Margherita una toilette celeste, e la duchessa di Genova una toilette bianca.

La quadriglia d'onore fu di ventidue coppie. La principessa Margherita ballò col principe Amedeo.

Dopo altri due balli la Corte si ritirò alla mezzanotte.

Il ballo in questo momento seguita brillantissimo.

P. S. Anche oggi il postale di Milano è in ritardo.

PROCESSO

per l'assassino

DI RAFFAELE SONZOGNO

Udienza del 20 Ottobre.

Anche oggi la piazza della Chiesa Nuova era gremita di popolo e la porta maggiore del palazzo del Tribunale era assediata dalla folla che voleva avere accesso nell'aula della Corte.

L'udienza fu aperta a ore 12 e 5 minuti.

Il pubblico entrò nell'aula con molto ordine, grazie alle disposizioni date e che non permettono l'accesso che a un certo numero di persone alla volta.

Numerose signore presero posto nella tribuna di faccia alla presidenza della Corte; parecchi distinti personaggi si vedono nelle altre tribune.

Numerosi magistrati, avvocati e giornalisti assistono all'udienza.

Dopo le formalità preliminari e l'appello dei giurati, il presidente incominciò l'interrogatorio degli imputati.

Furono interrogati: primo, l'imputato Pio Frezza, che dovette cambiare, per la sua esile voce, il posto coll'Armato, più vicino al presidente; secondo il Morelli Luigi, detto il caporalotto, il quale, dopo poche parole, cominciò a piangere e dovette esser condotto fuori dell'aula. Rientrato, dopo pochi minuti subì il suo interrogatorio.

Terzo venne interrogato l'imputato Farina Cornelio.

Terminato questo interrogatorio a ore 5 e quindici minuti, l'udienza fu rinviata a domani a ore 11 30 ant.

Sopra un tavolino davanti al posto del Presidente stanno esposti i corpi del reato, cioè il berretto di R. Sonzogno forato dal pugnale — il pugnale insanguinato rinvenuto sulle scale dell'ufficio della Capitale — il coltello taglia-carte del proto della stamperia — la camicia, i pantaloni, le scarpe e la sciarpa, insanguinate, che il Frezza indossava la sera del reato.

Il pugnale, durante l'interrogatorio del Morelli fu mostrato agli accusati.

(Dall'Opinione)

Il Fanfulla dice:

Quando il Presidente chiama ad alta voce Pio Frezza, la sala si fa silenziosa. Da tutte le parti si grida: forte, forte quando si vede il Pio Frezza alzarsi rosso in viso, aprir le labbra, senza che il suono della sua voce giunga alle orecchie dei più.

Frezza dichiara che non gliela fa a parlar più forte. Durante il suo interrogatorio parlò sempre a voce sommessa.

Interessante, drammatico, commovente fu l'interrogatorio di Luigi Morelli, detto il caporalotto. I nomi più illustri del nostro paese, le glorie più pure e più vere, furono pronunciate e ricordate sul banco infame e congiunte ai disegni efferrati, ai truci propositi, alle sanguinose decisioni.

Ad un certo punto del suo interrogatorio il Morelli, ricordando un episodio che omai tutti conoscono ed al quale è riunito il nome glorioso di Garibaldi, irruppe in diritto pianto e troncò il suo dire:

Il Luciani non ha mai perduto parola o cenno alcuno di tutto; collo sguardo fisso ed immoto egli ha tenuto dietro al lungo interrogatorio del Morelli. Solo una volta ebbe un vivo moto di sorpresa o di sdegno, scompose la sua posa abituale, alzò gli occhi all'insù, poi li chiuse nelle mani che avviticchiò vivamente al volto.

Il Morelli ha parlato molte della patria, dell'onore, della gloria, del bene del paese, della virtù, della riconoscenza dei posteri e dell'Agrò romano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Si dice che il principe di Bismarck, per dimostrare sempre più che la salute fu la sola ragione che lo tratteneva dall'accompagnare il Re di Germania a Milano, ha telegrafato a persona autorevolissima in Italia significandole come abbia ferma speranza di recarsi nel prossimo inverno a Roma, per corrispondere alle infinite gentilezze del Re, e dei suoi ministri. Crediamo non andar lungi dal vero, aggiungendo che di questo proposito del Cancelliere dell'Impero, qualche membro del Gabinetto italiano fu già confidenzialmente informato.

Per ordine dell'Autorità giudiziaria, è stato ieri sequestrato il *Diritto*, per avere pubblicato i nomi dei giurati nel processo Sonzogno.

L'eggiamo nel *Fanfulla*:

L'onor. guardasigilli, non appena ebbe la notizia della morte del senatore Marvasi, spedì alla vedova un telegramma o nome del governo, esprimendole tutto il dispiacere provato per la perdita di uno degli uomini più illustri del paese nostro e di uno dei più stimabili magistrati italiani.

FIRENZE, 20. — È stato presentato al ministero dei lavori pubblici il progetto di massima della ferrovia del Chianti per Valle di Greve compilati per cura d'un Comitato presieduto dall'onorevole barone Ricasoli.

MILANO, 21. — Da Castelsangiovanni scrivono alla *Perseveranza*, che la signora Mo, che rimase ferita nel recente scontro ferroviario, cessò di vivere ieri l'altro in causa dell'inasprimento della ferita.

RAVENNA, 19. — Ci scrivono da Coccolia che nella prossima scorsa notte fu ucciso in una casa certo S. B. Sartore perchè sorpreso, diceasi, a rubare. (Ravennate)

Ci scrivono da Sant'Alberto che nella scorsa notte, un tal M. F. toglievano la vita segandosi la gola con un rasoio.

Ignorasi la causa che spinse quell'infelice ad un atto così miserando. (idem.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — L'*Aube*, foglio che riceve le sue ispirazioni dal signor Ca-

simiro Perier, esprime il concetto che la questione dello scioglimento dovrebbe essere presentata alla Camera prima della legge elettorale: dice che in tal guisa verrebbero ad evitarsi molte difficoltà e che sarebbe assurdo oltremodo il voler far dipendere lo scioglimento dalla forma di squittinio che l'Assemblea avrà adottata.

19. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Si scrive dalla Corsica che il signor Rouher, passando per Ajaccio, fu interpellato dagli amici del Principe Gerolamo Napoleone per sapere se un ravvicinamento con Chislehurst sarebbe stato possibile. Il signor Rouher ha risposto che il Principe Imperiale essendo maggiore, a lui solo incombeva dare una risposta. Il Principe Gerolamo sarebbe disposto a scrivere a suo nipote una lettera di sottomissione.

SPAGNA, 18. — Si ha da Bourg-Madame:

Un corpo di truppe regolari è entrato ieri a Camoredon. Tutte le città della Catalogna sono adesso in potere delle truppe alfonsiste.

A San Sebastiano sono arrivati rinforzi per la via di mare, ed i carlisti hanno cessato di far fuoco il 17 sulla piazza.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Si ha da Vienna:

Oggi le due Delegazioni tennero seduta di chiusura, nella quale il conte Andrássy partecipò avere S. M. l'Imperatore impartito la sovrana sanzione alla legge di finanza, ed espresse la riconoscenza Sovrana per lo zelo patriottico con cui le Delegazioni corrisposero al proprio compito ed all'aspettativa di S. M.; per ultimo ringraziò a nome proprio e dei colleghi per la fiduciosa deferenza addimostatagli. La sessione ebbe termine, dopo i discorsi di chiusura da parte dei presidenti.

La *Montagsrevue* reca che S. M. l'Imperatore conferiva al ministro francese degli esteri, Decazes, la gran croce dell'ordine di Leopoldo. Questa ed altre destinazioni conferite a dignitari francesi si mettono in relazione coll'ultimo soggiorno dell'Imperatrice a Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

R. decreto 3 ottobre che istituisce in Aquila una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto 3 ottobre che istituisce una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte in Alessandria.

R. decreto 19 settembre che autorizza la riduzione di capitale della Banca di Torino.

R. decreto 19 settembre che concede derivazioni d'acqua a parecchi individui, Ditte di commercio e comuni.

REGOLAMENTO Generale Universitario

(Continuazione)

CAPO VII.

Della disciplina nelle scuole universitarie.

Art. 68. — Le pene disciplinari che si possono infliggere allo studente sono le seguenti:

1. L'ammonizione;
2. L'interdizione temporanea da uno o più corsi;
3. La sospensione degli esami;
4. L'esclusione temporanea dall'Università.

L'applicazione della prima di queste pene può esser fatta dal Preside della Facoltà; quella della seconda, dal Rettore; le altre due debbono essere pronunziate dalla Facoltà.

Art. 69. — Ogni atto d'irriverenza verso i professori e le autorità che reggono la Università è degno di biasimo e potrà essere soggetto a pena disciplinare.

Art. 60. — Il professore avrà diritto di tutelare la tranquillità e l'efficacia del suo insegnamento, ordinando allo studente irriverente di uscire dalla scuola.

Art. 61. — Quando la turbolenza o l'irriverenza dello studente sia abituale in lui, e l'ammonizione privata o pubblica del professore non bastevole a vincerla, questi dovrà riferirne al Preside della Facoltà, che, chiamato avanti a sé lo studente, l'ammonirà e prenderà nota dell'ammonizione sul libretto di iscrizione e in un registro a parte.

Se l'ammonizione ripetuta una seconda volta non gioverà, il Preside della Facoltà ne riferirà al Rettore, che interdirà allo studente l'assistenza ai corsi dei professori verso i quali egli si fosse reso colpevole.

L'interdizione potrà essere rinnovata e prolungata sino alla fine dell'anno. Quando oltrepassi i quindici giorni, toglierà allo studente il diritto di chiedere al professore, in fine dell'anno, l'attestato di profitto.

In casi di maggiore gravità il Rettore potrà invitare la Facoltà a deliberare se lo studente sia da sospendere dagli esami o da escludere dall'Università.

Art. 62. — Lo studente potrà dal giudizio dell'Autorità universitaria, nel caso che gli sia applicata la pena della sospensione agli esami o dell'esclusione temporanea dalla Università, appellare al Ministro.

Durante l'appello l'applicazione della pena non è sospesa.

Sarà rifiutata in qualunque Università dello Stato la matricolazione a coloro che si troveranno sotto il peso della seconda, terza e quarta delle anzidette pene.

Art. 63. — Il Rettore in caso di gravi disordini in una Università, o nella Facoltà potrà d'urgenza chiudere l'Università, o sospendere alcuni o tutti i corsi d'una Facoltà. Ma ne riferirà immediatamente al Ministro, che giudicherà se e quanto la chiusura debba continuare.

Il Ministro potrà sospendere in tutto o in parte i corsi dell'Università o di una Facoltà, quando egli creda questo provvedimento necessario a ristorarvi la disciplina.

Art. 64. — Il professore ufficiale o privato dovrà attestare in fine di ogni anno dell'assistenza e del profitto dello studente.

Avrà quindi diritto e dovere di assicurarsi dell'assistenza, colle rassegne straordinarie e coll'appello o con altro mezzo che gli paia più adatto; e del profitto, con esercizi e con interrogatorii agli studenti stessi, nella misura e nel modo che crederà migliore.

Il profitto verrà qualificato: *sufficiente, notevole, eminente*.

Quando durante l'anno gli risulti, che alcuni studenti abbiano mancato di diligenza nell'assistere ai corsi o non profittino, egli ne dovrà avvisare il Rettore che informerà del fatto le rispettive famiglie. La mancanza di assistenza potrà essere punita coll'ammonizione.

Art. 65. — Se lo studente vorrà assentarsi senza che il professore ne prenda nota nel suo libretto o gliene faccia censo dovrà ottenere da lui il permesso di allontanarsi per il numero di giorni richiesto dalle condizioni di salute o di famiglia, specificando il motivo.

Art. 66. — Alle associazioni che gli studenti di una o più Facoltà facessero tra di loro per un oggetto di studio determinato, e per il profitto reciproco di quelli che vi attendono, il Rettore dell'Università potrà concedere volta per volta di tenere le loro riunioni in una sala dell'Università, quando lo statuto di tali associazioni sia stato depositato in segreteria, insieme colla lista dei nomi dei soci scritti di propria mano, da essi stessi.

Art. 67. — La stessa concessione potrà farsi alle riunioni di associazioni che non abbiano ad oggetto uno studio determinato, bensì la cultura in genere di quelli che vi attendono, quando nello

statuto sia ben determinato che le loro discussioni si devono mantenere nell'esatta teorica delle proposizioni scientifiche attinenti alle varie discipline insegnate nell'Università.

Art. 68. — Potrà altresì consentirsi dal Rettore di tenere le riunioni in una sala dell'Università alle associazioni degli studenti aventi fine di beneficenza.

Lo statuto d'un'associazione di beneficenza dovrà essere comunicato al Consiglio Accademico, e sulla proposta di questo approvato dal Ministro.

Art. 69. — Quando una delle associazioni suaccennate vorrà tenere le sue riunioni in una sala dell'Università, deputerà tre dei suoi a farne domanda per iscritto al Rettore.

Nella domanda dovrà esprimersi l'oggetto della riunione e se persone estranee alla scolaresca vi debbano essere ammesse.

I tre deputati dell'associazione saranno responsabili dell'ordine nella riunione e dell'osservanza del Regolamento.

Se il Rettore non abbia espressamente permesso l'ammissione di persone estranee all'Università, soli gli studenti potranno prender parte alla riunione; e la tessera d'immatricolazione terrà luogo di biglietto d'entrata.

Art. 70. — Alle adunanze che gli studenti volessero tenere in una determinata occasione, il Rettore potrà altresì assegnare un luogo nel recinto dell'Università, quando approvi l'oggetto della riunione.

A tali riunioni saranno ammessi soli gli studenti e la tessera d'immatricolazione varrà per biglietto d'entrata.

Art. 71. — La censura, o il giudizio della condotta delle Autorità dirigenti l'istruzione pubblica, o delle Autorità universitarie, o dei professori, non potrà essere oggetto di discussione o di deliberazione in nessuna riunione di studenti.

Gli studenti promotori e i componenti d'una riunione, nella quale siano mosse discussioni, o prese deliberazioni, siffatte, si esporranno a pene disciplinari.

Ciascuno studente potrà in persona propria presentare richiami al Rettore, o, mediante il Rettorato, comunicarli in piego suggellato al Ministro.

Art. 72. — Alle associazioni a cui gli studenti partecipassero fuori dell'Università, e in nessuna relazione cogli studi di questa, non potrà accordarsi dal Rettore riunioni nel recinto dell'Università.

Però, se la loro partecipazione a tali associazioni può avere un effetto, nocivo al buon procedere dell'Università o mirare a turbarlo, gli studenti saranno ammoniti ad abbandonarle, e quando persistessero, potranno essere disciplinatamente puniti.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. Il sig. Sindaco invitò i signori consiglieri comunali alla seduta, che si terrà il giorno di martedì 26 di questo mese, alle ore 4 pom., e nella quale verranno discussi gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per far costruire gli acquedotti lungo la nuova via Morgagni.
2. Accettazione del convegno con la Società Ferroviaria dell'Italia per la manutenzione di un tronco di strada alla Stazione.
3. Acquisto di case e botteghe lungo la via del Gallo.
4. Tariffa pel Dazio Consumo.
5. Tassa sulla minuta vendita della Birra e delle Acque Gazeose.

Seduta segreta

6. Licenziamento d'un Impiegato Municipale e proposta di sussidio per una volta tanto a favore del medesimo.

ESTRATTO DI BANDO PER ASTA VOLONTARIA DI BENI IMMOBILI

Si rende noto, che in virtù di Decreti 16 gennaio e 17 giugno 1875, del Tribunale di Padova, 4 Marzo e 8 luglio 1875 del Tribunale di Vicenza, 19 aprile e 9 agosto 1875 del Tribunale di Venezia, e per conto ed interesse del minore Cecchin Silvio, fu Giovanni, e consorte Cecchin Tessoro, Moro, Marcon quali eredi del fu Domenico Cecchin fu Andrea, sarà tenuto dal sottoscritto Notaio in Cittadella, nel suo studio, nel giorno di giovedì 4 novembre pross. vent. ore 10 antimeridiane un nuovo pubblico incanto per la vendita dei due Lotti di Beni qui appiedi descritti col ribasso del 10 per 100 (dieci per cento) sul primitivo prezzo di stima e quindi ai prezzi pure qui sotto esposti, ed alle seguenti

Condizioni: l'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore all'esposto: — deposito del 10 per 100 a garanzia dell'offerta: — pagamento del prezzo di delibera entro giorni 30, da quello assegnato alle migliori, sotto pena di reintanto a spese e danni dei mancanti: — se entro 15 giorni dalla delibera non sarà fatta la migliororia di almeno un ventesimo, quella rimarrà ferma: se sarà fatta migliororia del ventesimo col contemporaneo versamento dell'intero importo, la delibera s'intenderà ferma per chi fece migliororia più utile: — tasse di Registro e spese dell'incanto tutte sostenute e anticipate al Notaio dai deliberatari: — titoli, certificati e perizia ostensibili presso il Notaio: — non si presta garanzia per evizione che soltanto fino all'ammontare del prezzo di delibera.

Descrizione dei Beni. In Comune Censuario di Cittadella.

Lotto I (corrispondente al Lotto II di Perizia) Casa Urbana nell'interno di Cittadella, Contrà Vicentina, con adiacenze e corte. Porta il Mappale N. 89 con Pert. Cens. 0.64, Rendita cens. L. 98,70 ed imponibile L. 430. È stimata del valore di L. 8000, ora ridotto a L. 7200.

Comune Censuario di Carmignano.

Lotto II (corrispondente al Lotto XIV di Perizia) Pert. Cens. 532 complessiva di terra colla Rendita Cens. complessiva di L. 13,89 ai Mappali N. 1062, 2402 del valore di stima L. 880 ora ridotto a L. 822.

Cittadella, 14 ottobre 1875.

2.743 — Ferdinando dott. Ziliotto notaio

2.743 — Ferdinando dott. Ziliotto notaio

CONVITTO CANDELLERO
Torino, Via Saluzzo, 33
ANNO XXXI.
Col 2 Novembre rincomia la preparazione agli Istituti Militari.
Programma gratis. 12-678

CAPPELLETTI Cav. G.
Storia di Padova
dalla sua fondazione ai di nostri
dedicata
alla Giunata della nostra Città.
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.
E pubblicato il 14 fascicolo.

La Famiglia
secondo
Il Diritto Romano
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova, 1875. Fascicolo 4° L. 1
TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in 8. — Lire 1
IN VENDITA presso le librerie
Tecceschi e Fratelli Salamin in
Padova, F. Ongania Venezia e Co-
lombo Cosen Triveste

TRATTATO
della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato
del prof. TONZIG ANTONIO

IL VILLAGGIO
RACCONTO
DI
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16. Cent. 75.

IL VILLAGGIO
RACCONTO
DI
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16. Cent. 75.

IL VILLAGGIO
RACCONTO
DI
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16. Cent. 75.

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 4 al 9 ottobre 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di											
		PADOVA				CITTADELLA				MONSELICE			
		mass.		min.		mass.		min.		mass.		min.	
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Etolitri	Frumento da pane 1. qualità	47	83	17	84	17	25	16	25	18	42	17	28
	Frumento duro da pane 2. id.	46	67	16	39	—	—	—	—	16	71	16	14
	Riso 1. qualità	31	30	30	44	41	—	40	—	34	—	34	—
	Riso 2. id.	24	40	22	68	—	—	—	—	32	—	32	—
	Granoturco	11	50	9	77	10	60	10	—	8	93	8	93
	Segala	12	65	12	26	13	04	12	50	—	—	—	—
	Avena	8	94	8	08	10	—	10	30	9	14	9	—
	Fagioli	16	53	14	83	10	—	9	38	11	52	10	40
	Patate al quintale	—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Farina di frumento 1. qualità	—	49	—	47	—	30	—	30	—	29	—	29
Ril. Chillog.	Farina di granoturco 2. id.	—	48	—	43	—	26	—	24	—	17	—	16
	Vino comune 1. qualità	43	—	38	50	35	20	35	—	39	60	35	—
	Vino comune 2. id.	29	—	26	17	25	—	23	—	22	—	19	80
	Carne di bue	1	53	1	38	1	87	1	43	1	41	1	41
	di vacca	1	15	1	05	1	32	1	08	1	34	1	31
	di vitello	1	88	1	65	1	72	1	57	1	51	1	51
	di suini	1	63	1	60	—	—	—	—	—	—	—	—
	di castrato	1	18	1	05	1	40	1	30	1	31	1	31
	Burro	2	72	2	52	2	76	2	70	2	50	2	70
	Lardo	1	37	1	80	2	31	—	31	—	30	—	30
Miragr.	Legna forte	—	39	—	30	—	30	—	30	—	50	—	51
	da fuoco dolce	—	39	—	30	—	30	—	30	—	50	—	51
	Fieno	—	51	—	49	—	83	—	80	—	66	—	60
Ril. Chillog.	Paglia	—	25	—	24	—	25	—	25	—	48	—	30

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e dei
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA
Padova, in 12. — Lit. Lire **SEI**

Presso i Principali Librai
Saccardo Prof. P. A.
SOMMARIO
di un Corso di Botanica
Padova 1874, in 8. — Lit. L. **TRE**

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto
SELMI Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE
e conservazione dei Vini
Lire 2. — II Edizione con figure. Lire 2

A. MALMIGNATI
PETRARCA
a Padova a Venezia e ad Arqua
CON DOCUMENTO INEDITO
ital. Lire DUE — Padova 1874, in 8 — DUE Lire ital.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,48 a.	4,53 a.		omnibus 5,19 a.	6,30 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.		diretto 6,23 a.	7,43 a.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.		omnibus 8,33 a.	9,34 a.		
IV	omnibus 7,43 a.	9,03 a.		misto 9,37 a.	11,43 a.		
V	misto 9,34 a.	10,33 a.		diretto 12,33 p.	1,53 p.		
VI	misto 1,33 p.	3,13 p.		omnibus 1,10 p.	2,30 p.		
VII	diretto 4, — a.	5, — a.		diretto 3,46 a.	5,03 a.		
VIII	misto 6,52 a.	7,43 a.		omnibus 8,33 a.	9,34 a.		
IX	omnibus 8,32 a.	10,10 a.		misto 7,50 a.	9,06 a.		
X	misto 9,25 a.	10,43 a.		omnibus 11, — a.	12,38 a.		
Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,13 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.		
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.		diretto 11,25 a.	1,43 p.		
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		omnibus 5,03 p.	6,44 p.		
IV	misto 7,03 a.	9,35 a.		omnibus 6,03 p.	8,37 p.		
V	misto 12,30 a.	4,07 a.		misto 11,43 a.	3,04 a.		
Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 7,33 a.	12,40 p.		diretto 4,13 a.	4,25 a.		
II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,35 p.		da Rovigo 4,03 a.	6,03 a.		
III	diretto 2,05 p.	5, — p.		omnibus 5, — a.	9,22 a.		
IV	omnibus 5,15 a.	9,48 a.		diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	diretto 9,17 a.	12,10 a.		omnibus 5,13 a.	9,17 a.		
Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,51 a.	3,22 a.		
II	misto 10,49 a.	2,43 p.		diretto 6,03 a.	10,10 a.		
III	diretto 8,13 p.	8,22 p.		omnibus 9,47 a.	12,57 p.		
IV	omnibus 10,33 a.	2,24 a.		diretto 3,35 p.	7,32 p.		

TESTI UNIVERSITARI PUBBLICATI DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. — Padova 1873, in 8° L. 8. —
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. — Padova 1875, in 8° L. 5. —
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. — Padova 1872 L. 1,50.
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. — Padova 1864, in 12° L. 2,50.
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. — Padova 1872, in 8° L. 5. —
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. — Padova 1870 L. 6. —
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. — Padova 1871, con figure L. 3. —
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 L. 3. —
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. — Padova L. 8. —
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. — Padova 1868 L. 10. —
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. — Padova 1875 L. 8. —
TURAZZA prof. D. — Trattato di Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. — Padova, 1868 L. 10. —
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. — Padova 1872 L. 2. —
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. — Padova 1868 L. 6. —

Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai
LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
Padova 1875 in 32° — Lire 1,50
Padova, 1875, Prem. up. Sacchetto